

Fede. Non esistono solo buoni e cattivi: Gesù non usa mai il “pensiero binario”

di Antonio Spadaro

in *“il Fatto Quotidiano”* del 19 febbraio 2023

Gesù è su una altura. Seduto con i suoi discepoli. Sta facendo un discorso con parole private dette in pubblico: ci sono le folle davanti a lui. Il suo è un lungo monologo. Usa frasi dirette, brevi, con ritmo. Il racconto evangelico è un lungo flusso di battute che lascia la gente “stupita”. Ora il Maestro dice: “Avete inteso che fu detto: ‘Occhio per occhio e dente per dente’”. Risuonano parole antiche, che difendono il diritto dell’offeso: la soddisfazione per l’ingiuria subita non doveva oltrepassare i confini del danno avuto. Si tratta dell’espressione di un pensiero equilibrato. Ed ecco che si sente: “Ma io vi dico di non opporvi al malvagio”. Quel “ma” è secco. Gesù spezza il cerchio del pensiero che riconosce nella giusta punizione l’unica risposta al male. Interrompe il flusso della coscienza ordinaria, del parlare comune, del pensiero ovvio, “giusto”, ben bilanciato, quello che ricomponе sempre il mosaico.

Partono una serie di flash sincopati. Le immagini si susseguono rapide. Il Maestro richiede una grande immaginazione che trasforma il mosaico della giustizia in un puzzle. E fa vedere una mano che si lancia in uno schiaffo verso una guancia, quella destra. Gesù chiede secco: a quello che ti dà uno schiaffo su quella guancia “Tu porgigli anche l’altra”. La partita di boxe si interrompe subito e lascia sgomenti gli spettatori.

Cambio di scena: si vede un litigio. Uno “vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica”. Gesù risponde secco: “Tu lascia anche il mantello”. La legge interdiva di prendere come pegno il mantello del povero. Gesù consiglia di cedere anche su questo punto. L’esigenza di coprirsi, di tutelarsi, di difendersi viene sostituita da una nudità inerme.

Cambio di scena: si vede un uomo che con violenza ti trascina con lui in un tragitto non si sa verso dove (e non si sa neanche il perché) per un miglio. Gesù dice: “Tu con lui fanne due”.

Cambio di scena: un uomo chiede un prestito. Forse tu non puoi farcela o non vuoi o non ti importa. Gesù secco: “Non voltare le spalle”. Ha capito, infatti, il Maestro che l’unico modo per aggirare una richiesta di aiuto è non guardare in faccia chi te la fa, non lasciare spazio alla commozione, voltare le spalle, chiudere gli occhi. Si accanisce: “Avete inteso che fu detto”, prosegue. Che cosa? “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”: questo veniva detto. È un pensiero giusto, bilanciato, onesto. E pure ovvio. Ed ecco che secco giunge un altro “ma io vi dico”. E qui Gesù stupisce i suoi discepoli che hanno la guardia del pensiero abbassata: “Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano”. Ecco il senso del discorso di Gesù: si capovolgono i criteri dell’azione.

Indica il sole. Il “Padre vostro che è nei cieli – dice – fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni”. Evoca la pioggia: cade “sui giusti e sugli ingiusti”. A questo mondo non siamo innanzitutto “buoni e cattivi”, “giusti e ingiusti” – guardie e ladri –, ma figli di un “Padre nostro”, sorelle e fratelli tutti. L’equilibrio del pensiero binario per Gesù non funziona. E questo cambia le carte in tavola, il senso delle relazioni, le esigenze della giustizia.

Se amate quelli che vi amano, se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, “che cosa fate di straordinario?”, dice Gesù. Straordinario: ecco il punto. Se la vostra vita non fosse “straordinaria” non risponderebbe alle esigenze del “Padre vostro celeste”, dice Gesù, e neanche a quelle di una vita degna di essere vissuta.

**Direttore de “La Civiltà Cattolica”*

